

“Che piacere conoscerti! Sai che ammiro molto tuo fratello? Se c’è una frase che mi fa davvero imbestialire è questa...”. Inizia così uno dei capitoli di *La valle degli orsi*, (in libreria in questi giorni, edito da Bompiani, euro), il libro-biografia di Angiola Tremonti che, come si sarà capito, è la sorella del Ministro dell’Economia. Consigliere comunale a Cantù in una lista indipendente, scultrice di talento (32 mostre personali in spazi pubblici in Italia e all’estero), Angiola Tremonti è una donna molto diretta e spontanea e la sua spontaneità si riflette nel libro che ha scritto con la voglia di raccontarsi e raccontare la vita di una donna “normale”: aneddoti, pensieri, rimpianti e inquietudini, soddisfazioni e delusioni. Ma soprattutto con la voglia di ricordare. E lo fa in modo spigliato e naturale come se si confidasse con un amico. Certo parla anche di suo fratello Giulio e di come avendo la stessa inconfondibile “evve” facesse scherzi e burle divertenti o di quando, da piccoli, la tata Rosa li portò da una sua amica “maga” che leggendo la mano predisse a un Giulio bambino che sarebbe diventato presidente della Repubblica...

E se succedesse?

Io mio auguro che si fermi qui. Per me, almeno. A lui auguro anche la presidenza del Consiglio, ma sarebbe un ulteriore peggioramento della mia condizione. Gli direi, “Dai Giulio, non accettare, questa volta non accettare”.

Come vive la condizione di “sorella di”?

Malissimo. Sono stufa di essere vista sempre e soltanto come “la sorella del ministro”. Perdo la dimensione di quel che sono io. Per me stessa, non per il ruolo, del tutto

casuale, di sorella.

Il capitolo del suo libro intitolato “Politica: una rottura... esistenziale” dove racconta il dietro le quinte della politica comunale di Cantù è esilarante e drammatico al tempo stesso. In piccolo riflette i maneggi, gli intrallazzi, gli intrighi della politica “grande”.

E non è tutto. C'è un capitolo che, per opportunità, mi è stato chiesto di togliere che si intitolava “Cappelletti in brodo” (a Cantù i Cappelletti sono centinaia) dove davvero mi sfogavo e raccontavo brogli e manovre, con nomi e cognomi, ma sa com'è...

Enriquez Rachele sattemanale “Sette”